

BIAGIO SCOGNAMIGLIO

Consultando l'archivio MIUR delle tracce della Prima prova – Italiano dal 2004-2005 al 2018-19, si rileva che per la tipologia A-Analisi del testo Dante è stato proposto due volte, nel 2005 e nel 2007, mentre negli altri anni sono stati preferiti autori contemporanei (poeti, critici, prosatori): **Giuseppe Ungaretti (3), Eugenio Montale (2), Carlo Levi, Italo Svevo, Claudio Magris, Salvatore Quasimodo, Italo Calvino, Umberto Eco, Giorgio Caproni, Giorgio Bassani.**

La scelta dei brani della *Commedia* cadde su *Paradiso*, XVII, vv.106-142 e su *Paradiso*, XI, versi 43-63 e 73-87.

I versi di *Paradiso*, XVII sono così presentati:

“L’avo Cacciaguida indica a Dante il dovere di proclamare le verità, anche se scomode.”

I versi di *Paradiso*, XI sono così presentati:

“Nel cielo del Sole Dante incontra san Tommaso d’Aquino, che gli narra la vita di San Francesco e ne esalta l’opera.”

Le scelte ministeriali di questi passi sono da ritenere contenutisticamente significative, perché riguardano nel primo caso la testimonianza della verità come esempio di grandezza d’animo in contrasto con la malvagità e la meschinità altrui e nel secondo caso la scelta della povertà come esempio di contrapposizione alla brama di lucro e allo sfarzo ostentato.

In altri termini si suggerisce l’attualità di Dante, che continua a proporre in forma poetica coinvolgente supremi valori in nome dei quali impegnarsi nella realtà contemporanea contro ogni degrado.

Qualche riserva può essere espressa sulle richieste relative alla comprensione del testo da provare mediante parafrasi e all’analisi del testo stesso nonché agli approfondimenti (prova del 2005) e ad interpretazione complessiva e approfondimenti (prova del 2007).

Si tenga presente che la durata massima della prova è di sei ore e che buona parte del tempo a disposizione deve essere dedicata ad una attenta lettura delle richieste della prova stessa.

Per il 2005 le richieste di comprensione e parafrasi dei versi e di analisi del testo in numero di sei diversi aspetti sono seguite dalla richiesta di una serie di approfondimenti culminanti nel seguente compito:

“Illustra in particolare la funzione che Dante ha avuto per la coscienza politica, culturale e linguistica degli Italiani e per la coscienza morale individuale dei suoi lettori.”

Non v'è chi non veda come quest'ultima richiesta sia tale da poter costituire da sola la traccia di un tema di ordine generale per il quale concedere un adeguato tempo di svolgimento.

Per il 2007 vale quanto sopra in ordine alle richieste di parafrasi dei versi e di analisi del testo, seguite per l'interpretazione complessiva e gli approfondimenti da una sorta di tema di ordine generale:

“Richiamandoti anche, se lo ritieni, ad illustrazioni figurative del santo, che ricordi, esprimi le tue considerazioni sull'importanza degli ordini religiosi, francescano e domenicano, nella storia della Chiesa e nella diffusione del messaggio evangelico nel mondo.”

Anche qui la richiesta appare eccessiva, sia perché sconfinava in un territorio complesso come la storia degli ordini religiosi e della diffusione del cristianesimo, sia perché il tempo residuo risulta necessariamente esiguo in ragione dell'impegno da approfondire per le precedenti consegne.

Il pericolo è che in questo modo si finisca con l'allontanarsi dal testo di Dante.

Nel periodo disponibile nell'archivio MUR dei Temi di Italiano per la Maturità dal 1985 al 1996, che sono i soli da me trovati disponibili, Dante figura per il 1995 fra le tracce comuni a tutti i tipi di maturità e per il 1996 come traccia per la maturità classica.

1995

Traendo spunto da un canto del *Paradiso* che è stato oggetto di lettura e di particolare approfondimento personale il candidato sviluppi i seguenti argomenti:

- 1) I presupposti religiosi della poesia dantesca.
- 2) L'impegno etico-politico di Dante.
- 3) Lo stile del *Paradiso* tra l'impossibilità di esprimere l'ineffabile e l'esigenza di aderire al linguaggio concreto dell'esperienza umana.

1996

Il mito omerico di Ulisse, presente in numerose opere letterarie, ha ispirato un noto episodio dell'Inferno dantesco. Quali le caratteristiche salienti del personaggio omerico e/o di quello dantesco? Quali tra esse esercitano il loro fascino ancora ai nostri giorni?

Dal 1985 al 2019 Dante è stato proposto solo per il 1995 e il 1996 (prima della riforma dell'esame) e successivamente per il 2005 e il 2007.

Personalmente preferisco le tracce anteriori alla riforma. Cerco di spiegare il motivo di questa preferenza ricorrendo allo stesso Dante. Nel Canto V del *Paradiso* Beatrice risolve un dubbio di Dante sul voto come promessa a Dio di far cosa a lui gradita: se si possa venir meno a un voto facendo altra cosa a Dio gradita. Nell'introdurre la soluzione, Beatrice premette che il dono più grande fatto da Dio all'uomo fu il libero arbitrio, proprio delle sole creature intelligenti:

“Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando, e a la sua bontate
più conformato, e quel ch'e' più apprezza,

fu de la volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, fuoro e son dotate.”

La mia spiegazione non riguarda la questione teologica: ciò che mi interessa è l'espressione “de la volontà la libertate”. Mi sono permesso di estrapolarla per inserirla in un contesto pedagogico diverso da quello di Beatrice. Di fronte alle tracce formulate come nel 1995 e nel 1996 rispetto

a quelle proposte nel 2005 e nel 2007 a riforma avvenuta della prova il candidato è più libero e tale maggiore libertà si traduce più agevolmente in libero volere, è posto cioè in una condizione più favorevole. Mi rendo conto che da me dissentono coloro che esigono prove ritenute più impegnative, quelle che io direi maggiormente coercitive. Resta il fatto che per me le tracce del 1995 e del 1996 pongono il candidato di fronte a Dante in un modo più immediato. Che è poi la cosa che più conta. Né si può dire che l'impegno richiesto in tal modo sia lassista. Anzi. Per dirla ancora con Dante, "non è impresa da pigliare a gabbo" sintetizzare nell'arco temporale di sei ore religione, etica, politica, stile della terza cantica della *Commedia* oppure l'episodio di Ulisse nell'*Inferno* a confronto con l'Ulisse omerico e di altri autori nel tempo. Insomma una pedagogia dei valori la antepongo al tecnicismo eccessivo che ritengo di ravvisare nelle prove dell'esame riformato, non esente dal sentore di sperimentazione propedeutica ad una introduzione di prove standardizzate sempre più copiosa fino alla ridondanza.